

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

la Commissione Europea in sede tecnica ha avanzato la proposta di eliminare la regionalizzazione nel settore bieticolo, un addendo al prezzo della bietola istituito nel 1968 gravante sull'industria di trasformazione e che permette di mantenere remunerativi i ricavi dei bieticoltori;

l'eliminazione della regionalizzazione verrà sottoposta tra breve ad un apposito Consiglio dei Ministri dell'Unione e, nell'imminenza di questa scadenza tutto il settore bieticolo nazionale si è attivato per chiedere al Governo di difendere questo istituto, sottolineando quali gravi conseguenze si avranno per tutto il sistema produttivo ed occupazionale del Paese nel caso fosse abolito;

l'eliminazione della regionalizzazione determinerebbe una caduta del prezzo delle bietole di 600 lire al quintale, che nella fase della produzione agricola si trasformerebbe in una riduzione di superficie coltivata di circa 70 mila ettari, una minor produzione di zucchero pari a 3,5 milioni di quintali ed una perdita di valore economico di non meno di 70 miliardi di lire, produzione che lo Stato dovrebbe compensare con nuove importazioni, visto che la produzione nazionale non copre ancora i normali consumi. Nel breve periodo si assisterebbe alla chiusura di 7-8 zuccherifici con forti ripercussioni sull'occupazione sia diretta che indotta;

la bieticoltura italiana è strategica per tutto il sistema agroindustriale del Paese, non rappresenta un settore eccedentario né si regge sull'assistenzialismo e al contrario di tutti gli altri settori estensivi disciplinati dalla Pac, che generano *surplus*, necessita di ulteriori rafforzamenti ed incrementi produttivi; inoltre, se si riu-

scisse a trasferire la quota B in quota A, sarebbe completamente autosufficiente;

le tre maggiori associazioni del settore bieticolo italiano hanno lanciato l'allarme ed in ogni sede hanno dimostrato quanto pericolosa possa essere per il Paese l'eliminazione della regionalizzazione, avanzando la richiesta di un forte impegno di tutte le autorità interessate affinché si ottenga il ritiro della proposta avanzata dalla Commissione europea;

il Governo sia in sede di tavolo agricolo che nel Documento di programmazione economica e finanziaria per il prossimo triennio, ha affermato di voler rafforzare il ruolo italiano nel processo di riforma della PAC, aumentandone anche la capacità propositiva, tutelare le imprese dai divari competitivi causati dalla riorganizzazione dei mercati, nonché rafforzare la presenza delle produzioni nazionali nell'ambito della ripartizione delle risorse comuni. A livello nazionale, con la finanziaria per il 1998, il Governo ha assegnato tutte le risorse dovute al settore bieticolo, ma ancora non si è provveduto ad erogarle, con grave danno per i bieticoltori che tra l'altro ancora devono ammortizzare i maggiori costi per mancati finanziamenti dovuti ai tagli delle passate manovre finanziarie;

impegna il Governo:

ad intraprendere le necessarie iniziative affinché la Commissione europea ritiri la sua proposta di eliminare la regionalizzazione nella bieticoltura italiana e perché tale addendo venga mantenuto anche per i prossimi anni;

a richiedere alla Commissione europea il trasferimento della quota B nella quota A;

a tutelare adeguatamente il settore bieticolo italiano nelle scelte di revisione che caratterizzeranno la nuova PAC degli anni 2000-2006;

a provvedere ad erogare i finanziamenti accantonati per il settore bieticolo nella legge finanziaria 1998;

a garantire, compatibilmente con gli equilibri finanziari disposti dal DPEF, nella finanziaria 1999-2001 il necessario sostegno al comparto come avvenuto negli anni passati.

(7-00508) « Pecoraro Scanio, Tattarini, Basso ».

La XIII Commissione,

vista la legge n. 1329 del 1965 (Legge Sabatini) che rappresenta un importante supporto al processo d'innovazione tecnologica nel settore agricolo e nell'intero sistema agroalimentare del nostro Paese;

tenuto conto che la Commissione Europea ha notificato allo Stato italiano la procedura d'infrazione di cui all'articolo 93, paragrafo 2, del trattato nei confronti degli aiuti previsti dalla legge n. 1329 del 1965, per quanto riguarda il settore della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli;

tenuto conto che tale decisione è motivata dal fatto che le misure previste sembrano incompatibili con il mercato comune, poiché gli aiuti possono essere concessi anche a favore degli investimenti esclusi dagli orientamenti della decisione 94/173/CE della Commissione del 22 marzo 1994;

visto che non si evidenziano, sulle indicazioni formulate dalla Commissione, le condizioni tali da determinare il rischio di una situazione di infrazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato;

visto che non trova motivazione la decisione adottata unilateralmente e improvvisamente dal Mediocredito Centrale, di provvedere immediatamente alla sospensione degli interventi previsti dalla legge n. 1329/65 nel settore agricolo;

impegna il Governo:

ad attivarsi in sede comunitaria affinché si possa giungere ad un opportuno adeguamento dei criteri indicati nella decisione sopra citata, nel senso di una maggiore flessibilità per far fronte alle rapide evoluzioni dei mercati;

a ripristinare le possibilità di intervento, garantendo condizioni di certezza del quadro normativo di riferimento, ai numerosi imprenditori impegnati in una difficile fase di adeguamento tecnologico delle proprie aziende.

(7-00509)

« Vascon, Barral ».